Thread | Storie

Invano veglia il custode

I TEMPLI VOTIVI DELLA PRIMA GUERRA MONDIALE

Elena Franchi

Hyperborea

Anche gli **archivi diocesani** sono una straordinaria fonte di storie da raccontare. La documentazione che conservano, infatti, è molto più varia di quella che potremmo immaginare e spazia dai fondi relativi a vescovi, curia e altri soggetti ecclesiastici, agli archivi privati, magari giunti per donazione, e a quelli di enti e istituzioni. Si rivelano molto utili anche nel caso di ricerche storico-artistiche, ed è proprio una ricerca di questo tipo che mi ha portato a esplorare gli archivi diocesani di alcune città venete per conoscere la storia della costruzione dei **templi votivi** della **Prima guerra mondiale**.

Venezia

Tra gennaio e aprile 1917, quattro città venete, Venezia, Vicenza, Padova e Treviso, si impegnarono a costruire un tempio votivo per implorare la protezione del territorio e la fine della guerra (E. Franchi, *Una rete di preghiere: i Templi Votivi della Prima guerra mondiale in Conoscere, conservare, valorizzare il patrimonio culturale religioso*, a cura di O. Niglio e C. Visentin, vol. II, Roma, 2017, pp. 209-215).

Iniziarono i veneziani, che il 6 gennaio 1917 si raccolsero nella Basilica di San Marco per presentare un voto alla Madonna e chiedere la protezione della città, sottoposta a pesanti incursioni fin dal primo giorno di guerra. Il Patriarca Pietro La Fontaine pronunciò il voto rivolto verso la Madonna Nicopeia, la Madonna della vittoria, bottino di guerra della Quarta crociata, condotta nelle battaglie navali, conforto di Venezia nel pericolo e ancora oggi esclusa dal percorso turistico della Basilica: *"Madre dolcissima […] vogliate continuare a stendere sopra Venezia vostra il vostro validissimo patrocinio, affinché né dall'aria, né dalla terra né dal mare abbia a giungerci il danno"*.

Il tempio, dedicato a Dio in onore dell'Immacolata Concezione, sarebbe sorto al Lido di Venezia, dove la popolazione era cresciuta, fra grandi alberghi e stabilimenti balneari, e aveva bisogno di una chiesa.

1.

Tutti i cittadini erano chiamati a contribuire, secondo le proprie possibilità, alla costruzione. Le offerte cominciarono ben presto a giungere anche dai luoghi in cui i veneziani erano sfollati dopo la disfatta di Caporetto. La realizzazione del tempio iniziò l'8 dicembre 1925, proseguì fra varie difficoltà e si interruppe per mancanza di fondi.
Le esigenze della Chiesa si incontrarono allora con quelle dello Stato, impegnato, dalla fine della guerra, a risolvere il problema della sepoltura dei caduti sparsi fra una quantità di piccoli cimiteri, spesso improvvisati, sorti lungo la linea del fronte. Il loro mantenimento costituiva un impegno troppo gravoso per le autorità locali, senza contare che i profughi stavano tornando ai loro territori e i campi di battaglia dovevano essere bonificati e restituiti alla vita civile.

Non meno importanti delle esigenze di ordine pratico erano quelle di tipo morale. Il grande numero di caduti della Prima guerra mondiale aveva assunto una forte dimensione pubblica e richiedeva un cordoglio collettivo. Al tempo stesso, era importante rispettare la dimensione privata della perdita delle singole famiglie. La costruzione di grandi sacrari avrebbe risposto a queste esigenze: garantire la monumentalità e la perpetuità del ricordo e rispettare l'individualità dei caduti. Le necessità della Chiesa e del governo trovarono un punto di incontro: da chiesa votiva, il tempio del Lido sarebbe diventato, con il contributo dello Stato, monumento celebrativo della Prima guerra mondiale.

Il tempio oggi ospita caduti della Prima e della Seconda guerra mondiale. Nel marzo 1947, dopo la cessione di Pola alla Jugoslavia, anche i resti di Nazario Sauro, sepolto nella città istriana, sarebbero stati portati a Venezia e collocati nel tempio con una solenne cerimonia.

Vicenza

Il 25 febbraio 1917 fu la volta di Vicenza. Il vescovo Ferdinando Rodolfi e le autorità locali guidarono una solenne processione alla Basilica di Monte Berico per invocare la protezione della Madonna sulla città, promettendo di intitolare a Santa Maria Regina della Pace la chiesa che stava per sorgere nel nuovo quartiere in località Stanga, dove un piccolo oratorio non era più in grado di accogliere la popolazione in crescita.

2.

La costruzione della nuova chiesa era iniziata nel 1914, ma con lo scoppio della guerra i lavori erano stati sospesi. Il voto solenne del 1917 diede nuovo impulso alla sua realizzazione e le offerte dei fedeli non tardarono ad arrivare. Il Bollettino della diocesi sollecitava le parrocchie a versare il contributo e pubblicava l'elenco dei donatori insieme alle loro preghiere: una madre di famiglia aveva donato 100 lire per raccomandare alla Regina della Pace i suoi figli soldati; la curazia di Almisano di Lonigo aveva aggiunto all'offerta per i suoi soldati la preghiera di essere risparmiata dalle terribili grandinate che si erano abbattute sul territorio.

La chiesa venne consacrata con una solenne cerimonia il 4 novembre 1922. La popolazione locale iniziò ben presto a chiamare viale della Pace la lunga strada che conduceva verso l'edificio, nome ufficializzato con deliberazione podestarile il 16 febbraio 1927.

Il voto del 1917 prevedeva anche l'impegno a santificare il giorno della Natività di Maria "per tutti i fedeli della diocesi, pei figli e pei nipoti, in segno di perenne riconoscenza", creando un legame temporale e spirituale fra la comunità del passato e quella del presente. Quando l'8 settembre la comunità si raccoglie numerosa nella Basilica di Monte Berico, adempie, inconsapevolmente, anche al voto della Prima guerra mondiale.

Padova

Nemmeno un mese dopo il voto di Vicenza, anche Padova, città di ospedali militari e transito di truppe per il fronte, sentì la necessità di invocare protezione dai pericoli della guerra con la promessa di un tempio votivo dedicato al Santissimo Nome di Gesù.

L'area in cui costruire la chiesa era già stata individuata dal vescovo Luigi Pellizzo nei nuovi quartieri intorno alla stazione ferroviaria. Si diede così avvio alla sottoscrizione per la raccolta dei fondi "Pro Tempio Antoniano della Pace". Chi avesse raccolto almeno 25 lire avrebbe ricevuto il diploma di *"Zelatore"*; con 200 lire sarebbe stato dichiarato *"Benefattore"* e avrebbe ricevuto una medaglia d'argento; con 500 lire sarebbe stato dichiarato *"Fondatore del tempio"* e il suo nome sarebbe stato ricordato nella nuova chiesa, come testimoniato ancora oggi da una lapide.

Le sottoscrizioni per l'erezione dei templi votivi suscitarono polemiche sui giornali, che accusavano la Chiesa di approfittare dell'ignoranza del popolo, e un'interrogazione parlamentare. Intanto le offerte per il tempio di Padova arrivavano anche dagli italiani all'estero. La rivista "Arte Cristiana", della Società degli Amici dell'Arte Cristiana di Milano, dei fratelli Giovanni e Celso Costantini, nominò una giuria artistica composta da sacerdoti, architetti ed esperti d'arte per valutare i progetti.

Ma il ricordo della guerra si stava allontanando e le offerte si affievolivano; dopo pochi anni i lavori di costruzione si interruppero per motivi economici e per dissapori interni. I lavori ripresero nel 1931 con un finanziamento governativo: anche in questo caso il tempio sarebbe rientrato come Sacrario monumentale nel progetto dello Stato. Le spoglie di 5401 soldati morti negli ospedali da campo di Padova e dintorni, per ferite o malattie, vennero trasportate solennemente nel Tempio Antoniano della Pace e dei Caduti in guerra. Consacrato il 5 novembre 1938 e gravemente danneggiato durante la Seconda guerra mondiale, dal 1960 il tempio accoglie anche un migliaio di vittime civili dei bombardamenti alleati su Padova.

Treviso

Il 27 aprile 1917, festa di San Liberale, patrono di Treviso, durante una cerimonia in cattedrale venne pronunciato il voto solenne per chiedere la protezione della città, della diocesi e dei soldati al fronte, e promettere un tempio votivo dedicato a Maria Ausiliatrice. La chiesa sarebbe sorta in una popolosa zona vicino alla stazione.

Iniziarono ben presto ad arrivare le offerte per la costruzione, non solo in denaro, ma anche con oggetti preziosi: una croce d'oro con un grosso diamante, orecchini, anelli, medaglie, spille. I benefattori sarebbero stati ricordati in un album e sul marmo di una colonna della chiesa.

Dopo animate discussioni venne individuata l'area in cui costruire la chiesa. Le spese e le difficoltà, causate anche dall'esproprio dei terreni e la revoca degli affitti, imposero una nuova raccolta di offerte, ma l'area prescelta non si stava rivelando adatta alla costruzione a causa della depressione del terreno. La prima pietra venne posata solo l'8 dicembre 1925 e, ancora una volta, l'intervento dello Stato permise di realizzare una cripta per un migliaio di caduti.

Il 7 aprile 1944, Venerdì Santo, la chiesa venne distrutta nel devastante bombardamento alleato di Treviso. Si salvò la statua dell'*Ausiliatrice*, che venne trasferita in una chiesa provvisoria. L'8 dicembre 1953 venne posata la prima pietra della nuova chiesa per cui si aprì una nuova campagna di raccolta fondi e l'8 dicembre 1954 la statua dell'*Ausiliatrice* tornò nella sua chiesa. Nella cappella-ossario annessa vennero sepolte anche le vittime civili del bombardamento del 7 aprile 1944.

4; 5.

6.

Non era stato solo il Veneto a promettere templi votivi durante la Prima guerra mondiale, in un indissolubile intreccio fra la fede della popolazione, le necessità della Chiesa e quelle dello Stato.
Lo aveva già fatto Torino con la chiesa della SS. Annunziata, realizzata nel dopoguerra nel luogo in cui una preesistente chiesa non era più in grado di rispondere ai bisogni della popolazione in crescita. Nel 1916 fu la volta di Ostia, in pieno sviluppo come sbocco di Roma sul mare, con la chiesa votiva dedicata a Santa Maria Regina Pacis e nel novembre 1917, dopo la disfatta di Caporetto, di Portoferraio nell'Isola d'Elba. Le offerte giunsero anche da Mogadiscio e Asmara, dalla Corsica, dal Brasile, dall'Argentina e dagli Stati Uniti. Gli elbani emigrati a Buenos Aires alla fine dell'Ottocento offrirono una lampada votiva realizzata con il bronzo donato dal Ministero della guerra, proveniente dalla fusione di un cannone conquistato agli austriaci sul Monte Grappa. Per la costruzione del tempio venne organizzata anche una tombola, ma il progetto non andò avanti. Alla fine si decise di realizzare una cappella votiva nella chiesa del SS. Sacramento, dove furono collocate tre anfore con la terra del Carso, del Grappa e del Piave.

Durante la Prima guerra mondiale, preghiere, promesse e voti si fondono per chiedere la protezione delle città dai bombardamenti e dall'invasione, il ritorno dei propri cari dal fronte, il riposo dei caduti, il trionfo della pace. Perché, come ricordava il vescovo di Treviso citando il salmo 127: *"Se il Signore non custodisce la città, invano veglia il custode"*.

Immagini

1. *Venezia. Il Tempio votivo visto dalla Laguna.*
2. *Vicenza, Chiesa votiva della Madonna della Pace (da* Per il solenne ingresso del nuovo parroco D. Giuseppe D.r Barban alla "Madonna della Pace", *Vicenza, 2 ottobre 1932).*
3. *Padova. Tempio Antoniano della Pace e dei Caduti in guerra.*
4. *Treviso. La prima chiesa votiva di Santa Maria Ausiliatrice.*
5. *Treviso. La chiesa votiva di Maria Ausiliatrice.*
6. *Santino della Prima guerra mondiale.*

Hyperborea
TIME IS ON MY SIDE